



Csm e lotta al crimine
«Il comitato antimafia va ricostituito, può aiutare i giudici più esposti»

FRANCO COCCIA*

ROMA. Con l'inizio dei suoi lavori il rinnovato Csm dovrà accertarsi nell'ambito dei suoi compiti e delle sue attribuzioni, fare la sua parte, con impegno e tempestività in risposta all'offensiva della criminalità organizzata nel Sud del paese. Certamente - va ribadito - che la risposta incombe essenzialmente e chiama in causa innanzitutto l'intero dispositivo di sicurezza del paese, l'organizzazione giudiziaria e conseguentemente la politica del governo per fronteggiare l'emergenza e mettere in essere quello sforzo gigantesco annunciato dal presidente del Consiglio che per essere credibile rispetto all'esistente, dovrà concretizzarsi in uno straordinario impegno per rafforzare le strutture ad ogni livello, il cui banco di prova è rappresentata dalla prossima legge finanziaria. Questo intervento dovrà saldarsi alla rapida approvazione delle misure legislative davanti al Parlamento che investono la questione degli incentivi e non solo per i magistrati delle zone a rischio e delle piante organiche. Ciò premesso il Csm non può e nessuno certo lo vorrà, limitarsi ad allargare le braccia sconsolatamente, registrando le strettoie del quadro normativo. Una risposta non può non venire con nettezza su alcuni punti di grande significato: una verifica di quanto è possibile

fare per la copertura dei posti vacanti e delle contestuali procedure che saldino trasferimenti ed assegnazioni nelle zone calde; la ricostituzione del comitato antimafia, sulla scorta della apprezzata e feconda attività svolta nelle due passate legislature per la crescente permanenza delle ragioni che ne suggerirono la costituzione. Si tratta di un atto politico di grande rilevanza, a nostro parere, in questo momento che non potrà mancare, all'indomani della ricostituzione delle commissioni e dell'inizio dei lavori del Consiglio. È necessario dare ai magistrati che combattono la criminalità organizzata il senso della presenza al loro fianco anche di questa istituzione statale. Si tratta in questo modo non solo di non arretrare rispetto ai risultati conseguiti nel passato ma di dare un segno inequivocabile di volontà politica, in un momento di virulenta ripresa dell'attacco mafioso, ovviamente nell'ambito dell'attribuzione dei costi posti a carico dei magistrati e dal paese. Ancora è da ritenersi necessario ed auspicabile un incontro del Csm con i presidenti delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato per il varo dei provvedimenti.

* Membro del Consiglio superiore della Magistratura

Dopo la strage di Casoria
monito del vescovo di Acerra
Folla commossa ai funerali
del ragazzino ammazzato

Tre persone arrestate
per detenzione di armi
Sospettate di essere
esecutori e mandanti

Don Riboldi: «Non è più tempo dell'omertà e della paura»

Tre persone sono state arrestate dai carabinieri perché fortemente sospettate di essere mandanti ed esecutori della mattanza di Casoria, dove è stato barbaramente ucciso il dodicenne Andrea Esposito. Il pregiudicato Michele Iafulli, la sorella Rita e il figlio di quest'ultima, Giuseppe Papi, per ora sono finiti in carcere con l'accusa di possesso illegale di armi. Ieri i funerali della giovane vittima.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

CASORIA (Napoli). Andrea Esposito, il piccolo di 12 anni «giustiziato» con un colpo di pistola alla nuca nel bar all'interno del mercato ortofruttolico di Casoria, non sarebbe stato vittima dello scontro tra bande camorriste in lotta nella zona. All'origine dell'effettivo duplice omicidio ci sarebbero motivi di «onore». Il ragazzo e il giovane barista avevano visto in faccia i killer e per questo sono stati ammazzati. Ieri i carabinieri del gruppo «Napoli due» hanno fermato tre persone fortemente sospettate di essere mandanti ed esecutori della mattanza dell'altra mattina. Si tratta di Michele Iafulli di 44

anni, la sorella Rita, di 40 e il figlio di quest'ultima, Giuseppe Papi, di 19 anni. Al momento sono accusati di detenzione illegale di una pistola trovata dagli investigatori in un cassetto, nell'abitazione dell'ex cutoliano. Poche ore dopo la strage, in un rapporto inviato alla magistratura, i militari indicarono il momento e i nomi delle tre persone che avrebbero compiuto il raid. Michele Iafulli è un pregiudicato considerato agli inizi degli anni 80 affiliato alla Nco di Raffaele Cutolo ed elemento di spicco dell'organizzazione assieme al fratello Mario, assassinato tre anni fa in un agguato. Al momento

gli investigatori non hanno precisato la natura dei rapporti esistenti tra Gioacchino Franzese, titolare del bar nel mercato della frutta di Casoria, i suoi due figli, Stefano e Antonio (quest'ultimo, ferito nel corso della sparatoria, è ancora ricoverato nel reparto rianimazione del Cardarelli), e la famiglia Iafulli. Circa mille persone hanno partecipato ieri pomeriggio a Casoria ai funerali del piccolo Andrea Esposito. Il rito funebre si è svolto nella chiesa di San Mauro, alle spalle del mercato ortofruttolico dove il ragazzo ha trovato l'orribile morte. È stata una cerimonia semplice, durata quaranta minuti. Nella parrocchia non c'erano rappresentanti delle istituzioni. Dietro la bara bianca, distrutta dal dolore, i genitori della giovane vittima. Poi decine e decine di compagni di classe e di lavoro del povero Andrea. Fino a ieri sera i magistrati hanno interrogato a lungo le tre persone arrestate dai carabinieri. Michele Iafulli e il nipote Giuseppe sono stati sottopo-

sti all'esame «stus» per accertare se abbiano usato armi nelle ultime ore. La carneficina di Casoria ha provocato un mezzo terremoto in Questura. Il primo dirigente Giuseppe Palumbo è stato nominato capo della squadra mobile con una ordinanza firmata dal questore di Napoli Vito Mittera. Sostituisce, con incarico temporaneo, Sandro Federico, da circa un anno nel capoluogo campano dopo aver diretto la squadra mobile di Firenze, promosso primo dirigente e per questo «inviato a Roma a seguire il relativo corso». Altri funzionari sono stati spostati da un Commissariato all'altro. Sulla tragica uccisione dei due bambini, Paolo di 8 anni e Andrea Esposito, è nuovamente intervenuto, al termine di un convegno diocesano, don Antonio Riboldi. «Quelle bocche e quegli occhi spenti dalla brutalità devono finalmente fare aprire le nostre bocche e i nostri occhi per vedere e parlare per loro. Non è più tempo - ha proseguito il vescovo - di far finta di non vedere, far finta di

Il Papa:
«Il sacerdote
sia preparato
al sacrificio»

Il sacerdote, per la sua stessa missione, è chiamato al sacrificio e la sua formazione deve renderlo capace di «accettare per amore di Cristo le rinunce necessarie». Il Papa, prima della recita dell'Angelus ha parlato ieri ancora dei problemi della formazione sacerdotale, argomento che sarà il tema del prossimo mondiale dei vescovi, che si terrà ad ottobre in Vaticano. Il sacerdote - ha aggiunto Giovanni Paolo II, parlando ai fedeli presenti nel cortile interno della villa pontificia di Castel Gandolfo - sa di essere chiamato, in maniera speciale, al sacrificio. Egli, tuttavia, troverà la forza di sopportare generosamente le sue prove, spesso difficili, se saprà vederle nella luce della passione di Cristo.

Vino
adulterato
un arresto
a Foggia

Circa mille quintali di vino adulterato con zucchero sono stati sequestrati, in un deposito nelle campagne di San Severo, dai carabinieri che hanno arrestato un uomo e denunciato altri due. In carcere è finito Carmine di Pasquale, di 38 anni di Cerignola (Foggia), con l'accusa di sofisticazione vinicola. Per lo stesso reato sono stati denunciati Aniello De Luca, di 34 anni di Nola (Napoli) in stato di irreperibilità, e Giuseppe Tattoli, di 53 di Cerignola, in stato di libertà. Nel corso dell'operazione i militari hanno anche sequestrato 121 quintali di zucchero, macchinari utilizzati per la sofisticazione del vino ed un autocarro.

Incidenti
stradali
5 morti

Tre persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri, poco prima delle 7, sulla statale 16 ad Arqua Polesine (Rovigo). Per cause non ancora accertate, una «Lancia Thema» condotta da Paolo Rossi, 24 anni, con a bordo Alberto Cantelli, (20) entrambi di Malalbergo (Bologna), si è scontrata frontalmente con una «Y10» guidata da Raul Scaramelli, 63 anni, di Ferrara con a bordo altre quattro persone. Nell'urto sono morti il conducente della «Y10», Virginia Scaramelli di 69 anni di Roma, e Irma Cantelli (64) di Ferrara. Sono rimasti feriti i due occupanti della «Lancia Thema», Maria Maddalena Cantelli (57) di Ferrara, Antonio Baraldi. I quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Rovigo con prognosi variabile tra i 30 e 40 giorni di guarigione. Nella zona, al momento dell'incidente, c'era una leggera foschia. Altri due giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di sabato lungo la statale dei Cairolì nei pressi di Mortara (Pavia). Nell'incidente sono rimaste ferite altre tre persone: la più grave, Camella Volta, una bambina di 8 anni di Catanzaro, è ricoverata ora al reparto di rianimazione del policlinico di Pavia. Le vittime sono Filippo De Pace, 22 anni, di Castello D'Agona (Pavia), e Marco Pacchiarini, di 28, di Pavia. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'ospedale asilo Vittoria di Mortara. Per cause ancora in fase di accertamento la Opel «Corsa» condotta da Pacchiarini si è scontrata frontalmente con una «Polo» guidata da De Pace. Marco Pacchiarini è morto sul colpo mentre Filippo De Pace è spirato un'ora più tardi all'ospedale Sant' Ambrogio di Mortara.

Due vittime
della montagna
in Alto Adige

Un turista di 41 anni, Giovanni Braggion, di Valdagno, (Vicenza), è morto sul Catinaccio, in Alto Adige, a causa delle ferite riportate cadendo in un burrone, mentre sull'Ortles Juen Franz, 32 anni di Strengn, in Austria, ha perso la vita sfracellandosi al suolo da un'altezza di 400 metri. In entrambi i casi sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino, che con l'elicottero hanno riportato a valle i corpi dei turisti. Sale così a quattro il numero dei turisti morti per incidenti in montagna in Alto Adige in quarantotto ore. Sabato un ragazzo di 14 anni, Matthias Koenig di Schaabisch Hall, in Germania, è morto assiderato in un crepaccio sulle Alpi di Fundres ed ancora un turista tedesco, Horst Krammer, 63 anni di Hildesheim è morto per un attacco di cuore durante una gita in Val di Plan.

GIUSEPPE VITTORI

Giustizia
Dossier
su criminalità
minorile

LIVORNO. Napoli e Catania sono le capitali della «criminalità in calzoni corti»: dal primo luglio 1988 al 30 giugno dello scorso anno, su 5.011 arresti di minori in Italia, 1.023 sono stati eseguiti nel capoluogo livornese e 358 nel capoluogo siciliano, nonostante che nella prima metà l'otto per cento della popolazione nazionale e nel secondo il tre per cento. I dati sono stati resi noti a Livorno, nel corso del convegno sulla giustizia organizzato dai giovani socialisti al «Garofano rosa», la festa nazionale delle donne del Psi. A presentarli è stata Fernanda Conti, l'avvocato che ha coordinato una ricerca specifica sulla criminalità minorile per conto del Consiglio superiore della magistratura. La ricerca ha consentito anche di delineare un profilo sociale dei minori tratti in arresto: su un campione di 190 ragazzi dal 12 ai 18 anni arrestati a Catania, dal 1985 al 1988, sette sono risultati analfabeti, 16 avevano la licenza elementare, 14 frequentavano la scuola dell'obbligo, 47 l'avevano invece lasciata prima della licenza elementare e 106 prima della licenza media. I quattro quinti di essi vivevano in quartieri definiti, nella ricerca, «degradati» e lavoravano «in condizioni di sfruttamento».

'Ndrangheta
Arrestato
un boss
a Milano

MILANO. Francesco Musitano, di 37 anni, appartenente ad una delle più note famiglie di Platì, (Reggio Calabria) legate alla 'ndrangheta dell'Aspromonte, è stato arrestato dai carabinieri a Milano con l'accusa di aver partecipato il 14 giugno scorso ad una tentata rapina in un laboratorio di pellicceria a Sesto San Giovanni. Francesco Musitano, detto Ciccio, vive a Buccinasco da una ventina di anni e secondo gli inquirenti curerebbe gli interessi della sua famiglia in attività illegali nel nord Italia. A convincere i giudici di Monza a ordinare l'arresto di Musitano, sono state le testimonianze della vittima della tentata rapina, che lo hanno riconosciuto nelle foto mostrate dagli investigatori, grazie anche ad un neo che l'uomo ha sul lato destro del viso. I rapinatori che avevano agito a volto scoperto, il 16 giugno scorso erano stati costretti a fuggire perché, mentre stavano caricando le pellicce su un furgone, uno degli impiegati della pellicceria era riuscito a far scattare l'allarme. Gli inquirenti, benché sorpresi dalla partecipazione ad una banale rapina di un personaggio sospettato di ricoprire un ruolo importante in un'organizzazione criminale, non escludono il tritale del gesto di un capo che deve mostrare ai suoi uomini di avere coraggio.

Per il capo della Criminalpol, Cinque, i boss in difficoltà con i sequestri dei beni
«La camorra frantumata in 67 clan
La mattanza è tra le piccole famiglie»

«I 67 clan della camorra oggi tendono a riaggregarsi attorno a pochi capi carismatici... La mattanza nel Napoletano? Ha ragioni diverse da zona a zona, e poi ci sono piccole famiglie che si scontrano ferocemente per interessi economici minori». Matteo Cinque, capo della Criminalpol in Campania e Molise, indica la sua ricetta: «Dobbiamo ridurre i boss sul lastrico, sequestrare i loro capitali».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

NAPOLI. Nelle stanze superprotette al terzo piano della questura, il dottor Matteo Cinque, capo della Criminalpol di Campania e Molise, spiega preoccupato l'ipotesi investigativa alla quale lavora da un anno e mezzo. «Si stanno formando delle semicamporriste camorriste - dice - Nulla a che fare con la cupola mafiosa, intendiamoci. Non c'è ancora un governo centralizzato. Ma le 67 bande in cui la camorra vincente si era frantumata dopo la guerra contro i cutoliani tendono a riaggregarsi attorno ai capi carismatici che hanno un grande potere contrattuale in Italia e all'estero: Carmine Alfieri, Lorenzo Nuvoletta, Mario Iovine... Il pericolo vero è che subentri una pax camorrista, una finta pace sociale. Allora la Campania sarebbe territorio mafioso. Forse avremmo meno morti, ma in una assoluta mancanza di libertà. E come si spiega questa no-



Il corpo di Giovanni Grieco

nasce solo dal tradimento di un «gregario», l'imparato. La posta in gioco è la ricchezza accumulata nelle imprese. La camorra ormai acquisisce le aziende altrui non più con le bombe, ma coi sistemi più vari, non esclusa l'usura. Castellammare è un centro propulsore di questa attività, e Sorrento potrebbe essere non il paradiso turistico che si vede a occhio nudo, ma lo specchio di una realtà delinquenziale. Il dottor Cinque ha alle spalle un decennio di prima linea nei commissariati di Castellammare, Torre Annunziata, Torre del Greco, e nella Mobile napoletana, e alcuni buoni ri-

sultati nella Criminalpol: l'arresto di vari big camorristi durante il 1989 (Iovine, i fratelli Moccia, Francesco Schiavone, Antonio Delli Paoli), la caccia ai capitali illeciti dei clan in Francia, Austria, Brasile, Stati Uniti, con diversi sequestri di patrimoni colossali. Se il nequestore Vito Mittera si spinge a dire che in Campania lo Stato vincerà la guerra, o addirittura che l'ondata di violenza criminale è «un segno di disgregazione dei clan», Cinque ci va più cauto: «La prevenzione è compito dei questori - si schemisce - io sono un poliziotto, un investigatore. Venti anni di lotta alla camorra mi hanno insegnato che non è tanto importante il numero degli uomini, la mole dei mezzi, quanto la loro qualità, la specializzazione, la padronanza delle tecniche». Dottor Cinque, è vero che la lotta alla camorra richiede tecniche sofisticate e strategie di lungo respiro. Ma in alcune città della Campania siamo al Far West. Può darsi che qualche zona sfugga al controllo delle forze di polizia, ma io non condivido un giudizio complessivo di ingovernabilità della situazione. È devo dire che non condivido nemmeno una accusa generalizzata di omertà alla popolazione. Certo, c'è paura, è quasi impossibile portare un testimone in tribunale. Ma la polizia si è modernizzata anche

nel rapporto con il territorio. E la gente riconosce in noi una presenza dello Stato. Sapete quante lettere anonime arrivano, con una valanga di informazioni preziose. Rifiuto l'idea che tutto sia distacco e disillusione. Naturalmente, è vero che in certe città parlare equivale a un suicidio. Anche davanti a una camorra che ormai ammazza i bambini, voi insistete nel proclamare l'efficienza della polizia. Ma se non si riesce a contrastare i clan sul territorio, qual è la strada per evitare il trionfo camorrista? Io dico che l'investigazione ha un ruolo decisivo. Alla Criminalpol l'abbiamo svolta su quattro direttrici fondamentali: la caccia ai latitanti, l'applicazione a tappeto dell'articolo 416 bis, quello sull'associazione a delinquere di stampo camorristico; la lotta alla droga e dei sequestri di capitali illeciti. Dobbiamo ridurre sul lastrico i boss. I camorristi temono più per i propri capitali che per la libertà personale. Quando sequestriamo un bene immobile, compagno collegi interi di avvocati, mentre quando prendiamo un latitante, di avvocati se ne presenta uno solo. Perché dal carcere si esce, con le norme garantiste che abbiamo. Invece il sequestro dei beni colpisce i simboli del potere e la ricchezza dei clan, la loro libertà di azione.

NEL PCI

È convocata per mercoledì 19 settembre alle ore 16 la riunione del Comitato direttivo del gruppo comunista al Senato.

ITALIA MANAGEMENT

- Consulenza Artistica
- Organizzazione Spettacoli, Manifestazioni e Concorsi Artistici in generale
- Organizzazione Concerti, Serate e Tour
- RICERCA E SELEZIONE NUOVI ARTISTI ITALIANI: cantanti, cantautori, gruppi musicali, e/o compositori, musicisti, comici, cabarettisti, imitatori, dj, presentatori, fotomodelle, indossatrici, stilisti, ballerini, fotografi, attori, scrittori, pittori, scultori, poeti ed altri
- Organizzazione e promozione mostre; in Italia e nel mondo
- Produzione discografica: realizzazione prodotti discografici, promozione e distribuzione
- Contratti discografici e contratti artistici in generale
- Promozione e pubblicità di artisti e loro prodotti
- Studi di registrazione convenzionati: disponibilità sale d'incisione
- Scuole e corsi professionali per artisti in generale
- Pubblicazioni libri
- Realizzazione videoclips e servizi fotografici
- Stampa di poster e cartoline
- Tutto quello che è arte

ITALIA MANAGEMENT SERVIZI ARTISTICI

ITALIA MANAGEMENT !!! STRATEGIE VINCENTI

SCHEDA DA INVIARE A:
ITALIA MANAGEMENT
Via Nazionale 239 - 89025 ROSARNO (RC)
Telefono 0966/774331 - Fax 0966/773272

Nome Cognome

Nato/a il a Residente a

Via N. Cap Tel.

Categoria

Firma
(Se minorenni firma di un genitore o di chi ne fa le veci)